



TESTATA: **Repubblica.it**

GIORNO: 3 febbraio 2010

PAGINA: -

rassegna stampa

Le ultime stime parlano di un valore delle vendite in Italia di 43,5 milioni di euro. In questo settore, nato per combattere lo sfruttamento e la povertà nel Sud del mondo, ha un ruolo importante anche la finanza

L' "equo e solidale" cresce e aspetta la legge

di *MIRKO GENTILI*



ROMA - La stima più recente sulle vendite al consumo (2008) parla di un valore di 43,5 milioni di euro. Il commercio equo e solidale cresce in Italia, grazie anche ad accordi tra Fairtrade Italia e catene di supermercati quali Coop, Dico, Conad e Despar.

Il commercio equo e solidale è nato per combattere lo sfruttamento e la povertà nel Sud del mondo, attraverso un rapporto con gli imprenditori locali basato su un trattamento economico rispettoso della dignità umana, della loro comunità di riferimento e dell'ambiente.

Per realizzare questo vero e proprio commercio alternativo a quello tradizionale, negli ultimi anni anche il mondo del risparmio ha cominciato a sostenere le centinaia di associazioni e cooperative coinvolte nel "fairtrade". Un esempio di come la finanza possa essere qualcosa di diverso dalle bolle speculative si ritrova nelle iniziative promosse da "Banca Etica", che da vent'anni si batte per investimenti trasparenti ed ecosostenibili. Una di queste è la stipula di convenzioni con le due maggiori protagoniste del commercio equo e solidale: Fairtrade e CTM-Altromercato.

Fairtrade Italia, nata nel 1994 come associata italiana dell'organizzazione internazionale Fair Trade Labelling Organisations, è un insieme di organismi operanti nella cooperazione internazionale, nella solidarietà e nella finanza solidale. Certifica che prodotti alimentari come tè, caffè, zucchero o i palloni da calcio siano in linea con i principi che guidano il commercio equo e solidale. "Altromercato - CTM" è invece una rete costituita da 130 associazioni e cooperative che gestiscono 350 Botteghe del Mondo, in cui vengono venduti i prodotti del commercio equo e solidale.

Nella convenzione già attiva da qualche anno con Fairtrade Italia è stata prevista la creazione di certificati di deposito a favore di progetti equosolidali. Un risparmiatore può aiutare tale tipo di commercio vincolando i suoi soldi per un determinato periodo di tempo in questi certificati, permettendo che vengano così finanziati i progetti di Fairtrade Italia. Visto il successo di quest'ultimo accordo, Banca Etica ne ha recentemente siglato un altro con CTM-Altromercato. Oltre al rinnovo delle condizioni di favore concesse dall'istituto di credito per quel che riguarda - ad esempio - mutui e fidejussioni, Banca Etica ha deciso di dedicare un certificato di deposito a favore di questo consorzio.

Secondo questa parte della convenzione, sottoscrivendo questo strumento finanziario si sostiene l'attività di CTM e si facilita il suo accesso alla linea di credito aperta con la banca. Ad aprile del 2009 questi certificati hanno raggiunto un valore di circa due milioni di euro e - cosa ancora più importante - hanno già dato i loro primi frutti. La prima beneficiaria è la cooperativa "Unicomondo", socia di CTM-Altromercato, che riceverà il contributo tangibile di Banca Etica per le sue iniziative. Questa cooperativa gestisce ben 11 "Botteghe del Mondo" ed ha 800 soci, 10 dipendenti ed è aiutata da 250 volontari.

Accanto al contributo importante di Banca Etica c'è anche il cosiddetto prestito sociale. La stessa cooperativa "Unicomondo", per finanziare i propri progetti ed essere maggiormente indipendenti, prevede il prestito sociale di soldi da parte dei soci ai quali viene restituito il denaro con il 3,5% di interesse. Secondo l'ultima relazione annuale CTM-Altromercato 2007-2008, i soci risparmiatori sono passati da 24 nel 2001 a 53 nel 2008, dieci in più dell'anno precedente.

Tutti segnali che dimostrano la vitalità e il momento di crescita che sta vivendo il commercio equo e solidale. Nonostante tutto ciò, è ancora in Parlamento da tre anni il disegno di legge che lo riguarda, nonostante che sia stato firmato da 118 parlamentari di entrambi gli schieramenti. Questo ddl regolamenterebbe finalmente il settore e le sue organizzazioni, dando maggiori garanzie, come è già accaduto in vari paesi esteri.